

Cambia la responsabilità d'impresa Maggiori semplificazioni per le pmi

► Via libera del Cdm alla riforma della legge 231, che dà una definizione precisa di «colpa dell'organizzazione»
Focus sulla prevenzione e più incentivi per le aziende che correggono le carenze nei loro modelli organizzativi

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il governo semplifica le norme sulla responsabilità d'impresa. E lo fa non soltanto prevedendo di circoscrivere i reati che possono costare caro all'azienda, ma rafforzando il ruolo di prevenzione dei modelli organizzativi. Ossia i documenti interni con le regole e gli strumenti per prevenire reati al proprio interno.

Questo il punto centrale del tagliando alla legge 231 del 2001 fatto ieri dal Cdm che dà inoltre una definizione precisa di «colpa dell'organizzazione» e prevede incentivi affinché le imprese correggano le carenze che hanno favorito i reati. «Manteniamo un impegno preso con le imprese, con un provvedimento a costo zero che taglia gli oneri amministrativi a carico delle aziende, soprattutto le più piccole», ha commentato la premier, Giorgia Meloni.

Se un'azienda non ha adottato un modello di questo tipo, o lo ha adottato ma non lo ha applicato seriamente, e questo ha reso possibile il reato, la sua responsabilità è praticamente automatica. Però se il documento è modellato sulle linee guida stilate dalle associazioni di categoria, ad esempio Confindustria, i magistrati dovranno partire dal presupposto che le misure per evitare i reati vanno bene, salvo prova

contraria. Un principio che dà più certezza alle imprese, che spesso lamentano di non sapere mai in anticipo se le regole che si

sono date possano essere considerate sufficienti per evitare di essere ritenute a loro volta responsabili di illeciti compiuti dai dipendenti con il rischio di multe o nei casi più gravi della chiusura o della sospensione dell'attività. Fulcro della riforma messa a punto dagli uffici del ministero della Giustizia è poi la possibilità per le imprese di correggere eventuali errori.

La riforma introduce la possibilità per un'azienda, aveva già un modello organizzativo (che si sia poi è rivelato insufficiente in caso di reato) potrà chiedere al giudice un termine di tempo per sistemare le falle, risarcire i danni causati e restituire il profitto

illecito eventualmente ottenuto. Nel caso il giudice ritenga seria la proposta e l'azienda il procedimento si chiude, con l'estinzione del reato. Sono state inoltre ridefinite le regole per indagini, archiviazione, contestazione degli illeciti e patteggiamento, mentre viene limitato il ricorso al sequestro preventivo ai casi in cui sussistano gravi indizi di responsabilità dell'ente.

La riforma mantiene fermo un principio di base della legge 231 varata venticinque anni fa. L'azienda risponde se il reato è

stato commesso «nel suo interesse o a suo vantaggio» da chi lavora per lei, specifica però meglio la colpa. Questa regola viene ora estesa anche ai reati commessi per negligenza o imprudenza e per il mancato rispetto delle norme di sicurezza. La responsabilità viene quindi legata all'aver ottenuto con i reati un risparmio sui costi o una maggiore produzione dai comportamenti illeciti.

Per le piccole e medie imprese, che hanno meno risorse per costruire sistemi di controllo complessi, il dicastero di Via Arenula dovrà invece elaborare procedure semplificate.

LA DELEGA

Il provvedimento prevede inoltre una delega al governo per rivedere il numero di reati legati alla 231, costringendoli a quelli collegati alla responsabilità d'impresa. Che sarà però allargata ad alcuni delitti contro la pubblica incolumità e a nuove misure sui reati ambientali.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL GOVERNO DOVRÀ
LAVORARE PER
CIRCOSCRIVERE
IL NUMERO DI REATI
CUI APPLICARE
LE NORME**





Palazzo Chigi, sede della presidenza del Consiglio dei ministri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

084954-ITOC1D